
ISVRA - Istituto Italiano per lo Sviluppo Rurale e l'Agriturismo ISVRA
Newsletter n. 11/2019 - Novembre 2019

Sostieni ISVRA!

ISVRA è una “voce” indipendente che sollecita le istituzioni e informa le imprese, per sostenere lo sviluppo dell'economia rurale e il reddito di chi lavora in campagna.

Aiutaci ad “alzare la voce”, a contrastare silenzi e bugie propagandistiche!
Sostieni ISVRA!

E' possibile associarsi a ISVRA versando la quota di adesione 2019-2020 di
100€

(rinnovi e nuove adesioni) tramite bonifico bancario all'IBAN seguente:

IT53B0200873290000103266522

e poi seguendo (nel caso di nuove adesioni) le istruzioni disponibili sul sito internet di ISVRA alla pagina <http://www.isvra.eu/aderire-istituto>.

Più siamo, più ci facciamo sentire!

Coltivazioni e zootecnia 2018: produzione in crescita sul 2017, ma solo per il latte è la migliore degli ultimi quattro anni

L'Istat, sia pure ancora con qualche “vuoto”, ha pubblicato i dati sulla produzione delle coltivazioni e degli allevamenti nel 2018. Sono sostanzialmente positivi rispetto all'anno precedente, ma solo in pochi casi (uva, latte e carni bufaline), come analizza il Centro Studi di Confagricoltura, le migliori degli ultimi quattro anni.

Sull'andamento altalenante delle produzioni vegetali pesano le conseguenze del mutamento climatico e la riduzione, sia pur ormai contenuta, della superficie agricola utilizzabile.

Il futuro dell'agricoltura si conferma incerto, per le scarse prospettive di un significativo, consolidato, incremento della produttività, laddove, oltre alle incertezze sul clima, si fa sempre più urgente la necessità di produrre in modo più sostenibile, sia per la salute dei consumatori, sia per il contenimento delle emissioni di gas-serra e del declino della fertilità e dell'erosione dei suoli.

Turismo: tra gennaio ed agosto 2019, arrivi -1,6%, presenze -0,1%

Mai da dieci anni (periodo immediatamente successivo alla fase più acuta della crisi economico-finanziaria mondiale) il turismo in Italia è stato così “fermo”: nei primi otto mesi del 2019, gli arrivi nelle imprese turistico-ricettive sono diminuiti del 1,6% e le presenze (pernottamenti) sono rimaste invariate (-0,1%).

Il turismo interno è andato appena meglio del turismo dall'estero: gli arrivi sono diminuiti del 1,3% (contro -1,9% degli stranieri) e le presenze dello 0,3% (contro -0,5% degli stranieri). La flessione degli arrivi è stata inferiore alla flessione delle presenze grazie alla lieve crescita della durata media dei soggiorni: da 3,52 a 3,57 giorni.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) accredita l'Europa, nel 2019, di un incremento di arrivi di turisti stranieri del 4%. Solitamente l'Area dell'Europa Mediterranea registra arrivi superiori almeno del 50% (nel 2019, incremento stimato +6%).

I risultati “piatti” registrati dall'Italia nei primi otto mesi del 2019, costituiscono dunque una ulteriore perdita di quote della domanda turistica internazionale. E' presumibile che tale deludente risultato dipenda anche dal lungo vuoto di governo del turismo conseguente al trasferimento delle competenze in materia dal Ministero dei beni culturali al Ministero delle politiche agricole, previsto dal Governo Conte Uno, e che continuerà in seguito al trasferimento inverso previsto dal Governo Conte Due.

La ministra delle politiche agricole, Teresa Bellanova, istituisce la Consulta permanente per la crisi climatica

La ministra delle politiche agricole, Teresa Bellanova, ha annunciato l'istituzione, presso il suo ministero, di una Consulta permanente per la crisi climatica.

Si tratta di un provvedimento che intende promuovere, come si legge nel comunicato stampa ministeriale, “un processo partecipativo di scrittura del futuro agricolo, alimentare e ambientale del Paese”, in vista della scadenza del 2030 per il perseguimento degli obiettivi stabiliti in materia dall'Agenda delle Nazioni Unite. “L'agricoltura di precisione, la ricerca, l'innovazione - prosegue il comunicato - saranno temi che dovranno essere affrontati come priorità assolute”.

Ma è già polemica fra la Ministra e le Associazioni dell'ambientalismo e dell'agricoltura biologica della coalizione “Cambiamo Agricoltura”, per

l'intervento della Bellanova alla recente riunione della Commissione Agricoltura dell'UE, dove ha chiesto di destinare parte dei finanziamenti per il contrasto ai mutamenti climatici al sostegno delle spese sostenute dagli agricoltori per le assicurazioni contro i danni provocati alle colture dagli stessi mutamenti climatici.

“E' una evidente distrazione dei fondi - sostengono le Associazioni - che dovrebbero servire a prevenire i mutamenti del clima (riduzione delle emissioni di gas-serra) e non a compensarne le conseguenze”.

Paesaggi rurali: da UNESCO e FAO opportunità (non colte) di valorizzazione

L'UNESCO, nell'ambito dei riconoscimenti del patrimonio materiale dell'umanità, e la FAO con i GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems - Sistemi di eredità agricola importanti a livello globale), sostengono anche la valorizzazione dei luoghi e dei paesaggi rurali. Tre sono i paesaggi rurali italiani già riconosciuti dall'UNESCO (più 2 candidature in corso di presentazione); due sono i GIAHS.

L'Italia ha istituito anche il Registro Nazionale dei paesaggi rurali storici dove sono iscritti 15 paesaggi e altri 5 sono in attesa di approvazione.

Lo scopo di questi riconoscimenti ed inventari dovrebbe essere quello di sostenere il turismo e i prodotti agroalimentari tipici dei luoghi. Ma, al di là dell'enfasi che sul momento si dà a questi riconoscimenti, il loro duraturo “ritorno” in termini di promozione turistica e produttiva dei territori è sostanzialmente insignificante.

Sprechi alimentari: un terzo del cibo prodotto finisce nell'immondizia

Svariati sondaggi sono concordi nel valutare che del cibo prodotto circa un terzo non viene consumato e finisce tra i rifiuti lungo il percorso di raccolta, stoccaggio, distribuzione, commercializzazione e gestione domestica.

L'Italia, ad esempio, che ha un'autosufficienza alimentare prossima all'80%, senza questi sprechi sarebbe autosufficiente.

Ugualmente, gli 800 milioni di persone sottoalimentate nel Mondo potrebbero, riducendo gli sprechi, essere adeguatamente nutrite.

I paesi in via di sviluppo soffrono soprattutto lo spreco alimentare “a monte” dell'acquisto da parte dei consumatori; i paesi avanzati sono soprattutto “protagonisti” dello spreco domestico.

Le principali raccomandazioni per il contenimento dello spreco alimentare domestico sono:

- fare la spesa secondo necessità di un periodo ragionevolmente breve;
- conservare gli alimenti in frigorifero secondo l'epoca di scadenza;
- non gettare gli alimenti scaduti se non evidenziano (alla vista e all'olfatto) segni di deterioramento;
- cuocere gli alimenti prossimi alla scadenza;
- recuperare i cibi "rimasti" come ingredienti di nuove preparazioni cucinate.

Dall'agosto 2016 l'Italia ha emanato una legge (L. 19 agosto 2016, n. 166) per la "donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fine di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi". I prodotti non più idonei al consumo umano possono essere ceduti per il sostegno vitale di animali e per altre destinazioni, come il compostaggio.

26 novembre 2019